

LA PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE UMANA

TESTO DI RIFERIMENTO:

P. WATZLAWICK, J.H. BEAVIN, D.D. JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astroabio, 1971.

LE DIMENSIONI QUADRO DELLA COMUNICAZIONE:

- *Informativa*: è ciò che consente di mettere qualcuno al corrente di qualche cosa, nel senso del far sapere, dell'informare, del rendere noto. Scambio. Trasmissione/ricezione.
- *Relazionale*: valenza del comunicare come essere in rapporto con qualcuno. Dialogo. Relazione/interazione.
- *Partecipativa*: mettere in comune, partecipare di qualcosa qualcuno. Memoria. Rappresentazione/riconoscimento.
- *Esplorativa*: circolazione. Viaggio. Svelamento/risituazione.

Proprietà del processo di comunicazione:

Gli studiosi del MRI (Mental Research Institute) muovono dall'idea che la comunicazione interpersonale è governata da regole, che possono essere più o meno rispettate dai soggetti interagenti, dando così adito ad un tipo di comunicazione o efficace o disturbata.

Il processo di metacomunicazione, ossia l'atto di riflessione o di comunicazione sulla comunicazione, porta a COMPRENDERE quale modalità comunicativa si sta utilizzando.

Il primo tentativo di fissare alcune regole fu di D.D. Jackson, fondatore del MRI nel 1958. poi insieme a Watzlawick e Beavin elaborò la pragmatica della comunicazione umana[7].

**Gli assiomi della comunicazione umana
sono 5:**

1. *Non si può non comunicare*

L'impossibilità di non comunicare:
ogni comportamento, intenzionale o no, ha un valore di messaggio, anche il silenzio.

2. Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione di modo che il secondo classifica il primo e dunque si ha metacomunicazione

In ogni processo comunicativo vi è un livello di contenuto e uno di relazione. Il primo si risolve nelle notizie trasmesse, il secondo riguarda i comportamenti mediante i quali sono fornite le informazioni.

3. *La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti*

La punteggiatura della sequenza degli eventi: coloro che partecipano all'interazione non prendono parte ad una serie costante di scambi ma recano ad essi sempre qualcosa di originale.

4. *Gli esseri umani comunicano sia con il modulo numerico (verbale) che con quello analogico (non verbale)*

L'uomo ha la necessità di combinare questi due linguaggi (come trasmettitore e ricevitore) e deve costantemente tradurre dall'uno all'altro, operazione che lo pone di fronte a dilemmi assai curiosi.

5. *Tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari, secondo che siano basati sull'uguaglianza o la differenza*

I livelli di percezione interpersonale e gli stili educativo-comunicativi che ne discendono

La percezione è il grande nome, il precipitato chimico, l'origine e la fine, il presupposto e la conseguenza dell'impegno delle persone nel comunicare e dell'uso corretto o meno dei cinque assiomi come "strumenti" del buon agire comunicativo.

**Gli stili educativo-comunicativi sono tre:
conferma, rifiuto, disconferma**

Globalmente, ciascuno di noi, qualunque cosa dice o agisce, parla di sé o racconta, comunque esprime il proprio punto di vista su sé, ciò che dice o agisce, sull'altro e verso l'altro.

Conferma e rifiuto

(l'educare: "Tu per me esisti")

→ stile della Penetrabilità

Disconferma

(la diseducazione, l'anticamera della follia, l'educare al: "Tu per me non esisti")

→ stile dell'Impenetrabilità.

Comunicazione ed educazione: finalità

L'apprendimento della comunicazione:

insegnare a comunicare, apprendere a dialogare in maniera corretta, per compiere un cammino formativo, idoneo a ripristinare la primarietà della progettazione educativa e a condannare l'improvvisazione.

La coscienza della comunicazione:

la comunicazione è un aspetto fondamentale del processo educativo, teso all'umanizzazione dell'uomo, a favorire in lui una formazione generale e non specialistica.

La comunicazione non esiste se non si ha coscienza di una coscienza. La comunicazione educativa non si esaurisce nei contenuti trasmessi. Essa si mostra come sistema di rapporti interpersonali palesemente orientati verso il conseguimento intenzionale di precise finalità, atte a garantire la *formazione integrale della persona*.